

PAROLA ED ETHOS

ITINERARI PER L'AGIRE UMANO OGGI

Direttore

Michele MAZZEO

Pontificia Università Antonianum, Roma

Comitato scientifico

Emiliano CHELONI

Liceo scientifico di Serra San Bruno, Vibo Valentia

Andrzej Stefan WODKA

Accademia Alfonsiana, Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO

Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

Stefania MISCIOSCIA

Istituto Teologico Calabro, Catanzaro

PAROLA ED ETHOS

ITINERARI PER L'AGIRE UMANO OGGI



La vita di un solo uomo equivale all'intera opera della creazione.

(Abot de Rabbi Natan 31,1)

La collana vuole essere un itinerario per l'agire umano utile a riscoprire il rapporto originario tra parola, ethos e vita. L'obiettivo è di contribuire a risvegliare un pensiero e un agire creativi, liberi e fedeli. Ogni essere umano è posto per vocazione al centro della comunità, con una domanda fondamentale presente nella Bibbia e che sarà anche di Gesù: «Che cos'è bene — per l'uomo — e che cosa è male per lui?» (cfr. Sir 18,8; Mc 3,4). La collana ospita pubblicazioni di autori contemporanei, i cui interessi si riferiscono a tale interrogativo, nella convinzione che non vi possa essere convivenza umana senza un ethos condiviso a livello interpersonale, locale e mondiale e un dialogo tra le religioni. Pertanto i volumi sono proposti sia come cammini (itinerari) nei diversi ambiti del vivere umano sia come risultati di un'attività di ricerca interdisciplinare.

DARIO DICORATO

**L'ULTIMA CENA DI GESÙ:
ALLE SORGENTI EUCARISTICHE
DELL'AGIRE MORALE NUOVO
PRESUPPOSTI ANTROPOLOGICI DELLA FEDE**

Prefazione di

DOMENICO MARRONE





©

ISBN
979-12-80414-07-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 13 APRILE 2021

*Ai miei genitori
Anna e Nicola
che, come vegliardi,
accompagnano il mio cammino
con umiltà,
preghiera e nascondimento*

Indice

- 11 *Prefazione*
di DOMENICO MARRONE
- 19 *Abbreviazioni*
- 25 *Introduzione*
1. *Status quaestionis*: letture contrastanti, 26 – 1.1. *Un'ermeneutica riduttiva*, 26 – 1.2. *In sintesi*, 27 – 1.3. *La scansione della presente ricerca*, 27 – 2. Il fondamento cristologico della Pasqua di Gesù: unicità, singolarità e universalità delle sorgenti eucaristiche dell'agire morale nuovo, 28.
- 31 *Capitolo I*
Pneumatologia eucaristica e Pasqua ebraica: il pleròs della grazia abilitante nell'agire morale nuovo
1.1. La tipologia della cena di Gesù: ipotesi e proposte di soluzione, 31 – 1.2. Spirito Santo ed Eucaristia: l'assimilazione cristica nell'agire morale nuovo, 51 – 1.2.1. *Spirito di Dio e Spirito di Cristo: una diversa pneumatologia per l'agire eucaristico nuovo?*, 62 – 1.2.2. *Teleologia dello Spirito: alle sorgenti eucaristiche dell'agire morale nuovo*, 67 – 1.2.2.1. *Pasqua ebraica e Spirito Santo: l'agire morale antico*, 71 – 1.2.2.2. *Legge dello Spirito e vissuto eucaristico nuovo*, 72 – 1.2.2.3. *Lo Spirito Santo nell'Incarnazione: l'inabitazione pneumatologica nell'agire eucaristico nuovo*, 76 – 1.2.2.4. *Pasqua di Gesù e spirito vivificante: la novità unica e assoluta dell'agire morale nuovo*, 80 – 1.2.2.5. *Trasformazione eucaristica e trasformazione dell'agire morale nuovo: la grazia illuminante e trasformante dello Spirito Santo*, 88 – 1.3. *Conclusione*, 90.

93 Capitolo II

Pasqua di Gesù e Spirito Santo: l'incorporazione al Cristo risorto dell'agire morale nuovo

2.1. Pasqua di Gesù e Spirito Santo: la *dynamis* dell'agire morale nuovo, 93 – 2.1.1. *L'azione vivificante dello Spirito nella risurrezione di Gesù sorgente interiorizzante dell'agire morale nuovo*, 97 – 2.1.2. *Lo Spirito Santo dono del Padre e del Figlio: sorgente dell'agire morale nuovo*, 99 – 2.1.3. *Lo Spirito Santo fonte di vita virtuosa*, 104 – 2.1.3.1. *Lo Spirito Santo nell'economia sacramentale*, 108 – 2.1.4. *Pasqua di Gesù ed ex-stasis trinitaria: alle sorgenti eucaristiche dell'agire morale nuovo*, 113 – 2.2. Conclusione, 116.

119 Capitolo III

Specificità teologale dell'ultima cena: alle sorgenti eucaristiche dell'agire morale

3.1. Causalità dei sacramenti e vita in Cristo: il fondamento eucaristico dell'agire morale nuovo, 119 – 3.1.1. *Coscienza morale ed efficacia della grazia sacramentale*, 125 – 3.1.2. *Profezia dei tempi messianici e interiorizzazione della Torah: la fondazione personalista dell'agire morale nuovo*, 130 – 3.1.2.1. *Coscienza prudenziale dell'uomo nuovo in Cristo*, 145 – 3.1.2.2. *Il primato della grazia nell'agire morale nuovo*, 148 – 3.2. *Agere sequitur esse: la "forma" eucaristica dell'agire eucaristico nuovo*, 150 – 3.2.1. *Configurazione cristologica e pneumatologia: alle sorgenti dell'agire morale nuovo*, 159 – 3.2.1.1. *Spirito nei cuori*, 166 – 3.2.1.2. *Creatura nuova*, 172 – 3.2.1.3. *Adozione filiale*, 175 – 3.2.1.4. *Vita in Cristo*, 177 – 3.3. Conclusione, 180.

183 Capitolo IV

Pasqua di Gesù: sorgente eucaristica dell'agire morale nuovo

4.1. La Pasqua di Gesù e legge nuova, 183 – 4.2. *Legge della grazia e imperativo categorico: l'Eucaristia, sorgente dell'agire morale nuovo*, 194 – 4.2.1. *La legge naturale nell'agire etico dell'uomo*, 197 – 4.2.2. *Legge antica: espressione di una fondazione eteronomistica*, 201 – 4.2.3. *La legge nuova nell'agire eucaristico nuovo*, 203 – 4.2.4. *Il dono dello Spirito infuso nei cuori e la legge nuova*, 206 – 4.3. Conclusione, 213.

215 Conclusioni

Rito e fede: l'orizzonte sacramentale della Rivelazione, 215 – In Cristo uomini nuovi, 216.

219 Bibliografia

253 Indice dei nomi

Prefazione

DOMENICO MARRONE¹

L'Autore ci presenta una proposta teologica avvincente e complessa al contempo. La lettura richiede un lavoro molto impegnativo. Il linguaggio, anche se per iniziati, rivela creatività di sintagmi e attesta competenze multidisciplinari. L'esplorazione intrapresa da Dario Dicorato, superato l'impatto arduo dell'inizio, accende nel lettore il gusto per l'argomentazione speculativa.

Quanto viene esposto appartiene all'ambito di quelle realtà presenti al mondo a cui non siamo estranei, ma che non siamo in grado di comprendere davvero. O meglio, il nostro tentativo di capirle attraverso l'intelletto manifesta un atteggiamento equivoco in quanto tende a ricondurre alla nostra misura quel che ci trascende.

Cercare di capire, come diceva Hannah Arendt, è il massimo imperativo etico. È così. Tuttavia, a volte tentare di *com-prendere* significa presumere di aver braccia capaci di stringere il mondo entro cui siamo. Nessun contenuto è capace di abbracciare il proprio contenitore.

Solo chi tenacemente si impegna a capire sa, alla fine non al principio, che non gli è dato comprendere fino in fondo. Come direbbe Kant, il riconoscimento dei limiti è sia fondazione del proprio conoscere sia ammissione della nostra incapacità di comprendere il fondamento primo e ultimo di ogni cosa.

I contenuti del presente volume, articolati in quattro densi capitoli, si conformano a questa dinamica soprattutto perché ci si trova

1. Presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Laureato in Teologia Morale e Scienze della Formazione Continua. Parroco. Vicario Episcopale. Direttore della Scuola Diocesana di Formazione. Docente di Teologia Morale presso l'ISSR Metropolitano "S. Sabino" in Bari.

di fronte al “mistero”, di fronte alla reciproca correlazione tra *intellectus fidei* e *intellectus ritus* e *intellectus vitae*, pur nella consapevolezza che “la fede libera la ragione” «dai suoi accecamenti e perciò l’aiuta a essere meglio se stessa. La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio» (Benedetto XVI, *Deus caritas est* n. 28).

L’Autore realizza infatti in quest’opera una feconda sintesi delle principali verità della fede cristiana mediante una metodologia che a parer mio evoca, fatte le debite distinzioni, la metodologia della *teologia assiomatica*².

In questo libro i contenuti teologico–dogmatici si saldano alla forma liturgico–celebrativa dei sacramenti e in modo particolare all’Eucaristia. Lo studio affrontato intende fornire le coordinate concettuali del contenuto ontologico per una corretta apprensione della realtà liturgica, intimamente connessa alla vita di fede e all’agire etico del cristiano.

Il volume attraversa tre ambiti disciplinari — liturgia, morale e dogmatica — che, pur perseguendo lo stesso fine (l’edificazione del *Christus totus*), insistono su beni diversi (la rappresentatività salvifica del segno, la perfezione ultima dell’agente, la descrizione del dato oggettivo di fede) e adoperano canoni ermeneutici. Sicuramente il lettore esperto, scorrendo le pagine del volume, comprende lo stacco deontologico tra i tre ambiti, la logica del tutto e la proficuità del singolo ambito.

2. Nel corso del XII secolo, nel contesto della scuola di Chartres, Alano di Lilla, nelle *Regulae caelestis iuris* e Nicola d’Amiens, nel *De arte catholicae fidei*, misero in atto un tentativo di fondare scientificamente la teologia con il ricorso al metodo assiomatico, sul modello della geometria. Partendo da proposizioni universalmente ammesse se ne deducevano sistematicamente enunciati della cui verità non si potesse in alcun modo dubitare. Sotto l’influenza del Liber de Causis e dell’ermetico Liber XXIV *philosophorum*, l’applicazione del metodo assiomatico apparve agli occhi dei due teologi come l’unico procedimento valido per ottenere verità su cui anche i non credenti devono concordare. Da simili presupposti muoverà nella sua speculazione Raimondo Lullo, che si proporrà di dimostrare le verità cristiane attraverso l’uso di *rationes necessariae* (termine che era stato utilizzato da Anselmo d’Aosta). Nel secolo XII c’è stato un triplice uso della ragione: Pietro Abelardo è stato un esponente della ragione dialettica, Gilberto Porretano ha introdotto la ragione ermeneutica e Alano di Lilla è stato il rappresentante della ragione assiomatica. Il maestro di Lilla rileva esplicitamente che la fede, essendo un dono gratuito di Dio all’uomo, non può essere imposta né suscitata attraverso discorsi eloquenti. Le ragioni della fede possono e devono però contribuire proficuamente a porre tutti gli uomini alla ricerca autentica della verità sul terreno della *recta ratio*.

Il rapporto tra dommatica e liturgia è abbastanza ben definito e consolidato. Il sacramento dell'Eucaristia viene analizzato unendo l'approccio della teologia dogmatica a quello della scienza liturgica. Lo studio presenta altresì una disamina puntuale e scrupolosamente documentata della questione della cena pasquale.

L'approfondimento teologico-morale della disciplina sacramentale che l'Autore sviluppa mette in luce un aspetto che nella letteratura specialistica non sempre è sufficientemente sviluppato. Una consolidata ripartizione di compiti demanda per lo più alla teologia dogmatica e segnatamente a quella sacramentaria il compiuto studio della celebrazione del mistero cristiano.

In tale contesto gnoseologico, il fulgore e la ricchezza dell'evento di grazia evidentemente assorbono e catalizzano la penetrazione degli osservatori e lasciano ben poco spazio alla valutazione della rettitudine comportamentale e del concorso umano.

Ogni considerazione settorialmente caratterizzata del dover essere prettamente morale della *leiturgia* rischia anzi di apparire pretenziosa, riduttiva e sminuente. La reazione alla casistica e al moralismo antecedenti al movimento liturgico ha prodotto una non inspiegabile sorta di diffidenza e di prevenzione e costituisce una forte remora e un disincentivo alla ricerca. Il presente studio concorre a colmare il vuoto contenutistico e metodologico a riguardo.

L'ethos della comunità cristiana trova nel culto la sua più alta manifestazione. Ma la convivialità eucaristica rimanda, per essere autentica, ad una convivialità vissuta. Quando Paolo chiama "culto" l'offerta di sé, della propria carne, a causa della misericordia di Dio, espressasi nel sacrificio di Cristo per noi (*Rm 12,1*), lascia chiaramente intendere che la dottrina del culto viene a coincidere con l'etica cristiana.

E non è il culto che viene sostituito dall'etica, bensì è l'etica che viene elevata a culto! La caduta in Gesù Cristo degli spazi separati va interpretata come il fatto che nella profanità della vita di tutti i giorni viene celebrata la festa della signoria di Dio. Lo sforzo di liberazione dell'uomo e di umanizzazione del mondo è dunque rendimento di grazie; è anticipazione nella storia dei "cieli nuovi" e delle "nuove terre", nell'attesa orante del loro compimento definitivo, che è gratuità e dono assoluto.

La convivialità eucaristica è resa significativa dalla convivialità della vita e della prassi quotidiana e, nello stesso tempo, essa alimenta tale convivialità, rendendola operante mediante una

trasformazione delle relazioni umane. L'agape, che è il cuore del messaggio evangelico, ha la sua radicazione ultima nel mistero di Dio, che è Amore e Trinità; è mistero di relazione e di comunione, che si attua nella reciprocità di un dono illimitato quale espressione di «un'ontologia agapica divina», come l'Autore afferma in diversi passaggi dell'opera.

Se il culto cristiano è nella sua essenza la festa della risurrezione, allora deve anche essere sempre una festa eucaristica. La festa della risurrezione e dell'Eucaristia non è una fuga nei cieli della religione, ma sta in mezzo alla storia, per congiungere in maniera singolare passato e futuro, memoria e speranza. La ri-attualizzazione della passione e della morte di Cristo è speranza nel modo della memoria. L'attualizzazione del regno futuro di Dio è memoria nel modo della speranza.

Attraverso l'Eucaristia noi annunciamo la morte di Cristo, fino a quando egli verrà, dice Paolo. L'Eucaristia è il sacramento della memoria e della speranza insieme e, nell'accordo di queste due cose, è l'espressione di un'esperienza attuale di liberazione che fonda «un'assiologia agapica» (p. 81), «un'assiologia della carità» (p. 90), «un'assiologia dell'amore» (p. 117).

Il motivo ispiratore globale e tema centrale ispiratore del percorso speculativo è per Dario Dicorato la "vita in Cristo". Il fondamento della vita cristiana infatti è l'essere in Cristo. Due le conseguenze: il riferimento fondativo e abilitativo dei sacramenti della Chiesa, in modo particolare l'Eucaristia, e il riferimento al dato antropologico e pneumatologico dell'esistenza umana creata e redenta in Cristo, che è la risposta in pienezza alla domanda radicale e ineludibile di felicità propria del cuore di ogni uomo.

La connotazione normativa, e non solo descrittiva, della riflessione teologica e di quella teologico-morale in modo particolare, trova la sua espressione decisiva nell'orizzonte della vocazione dell'uomo all'amore, compimento e sintesi di ogni normatività.

L'uomo coglie la dimensione morale del suo agire nell'esperienza. Infatti, il senso morale nasce quando si scopre qualcosa di assoluto, cioè, la persona dell'altro, che lo invita ad una comunione.

Si trova davanti all'evento dell'amore, in se stesso indeducibile e originale, che nell'incontro con la persona dell'altro svela all'uomo la necessità di affermare l'altro per se stesso, determinando (finalizzando, concretando) il desiderio di felicità come aspirazione alla comunione tra le persone.

L'amore contiene in sé la promessa di una pienezza nell'affermazione della persona dell'altro per se stessa. Questa affermazione si realizza mediante la scelta di quei beni che permettono il compimento della persona nella natura comune e nella sua irripetibile unicità.

L'amore è così l'esperienza fondante della morale, che integra in sé l'assoluto dell'accettazione della persona (elemento intersoggettivo) e la finalità intrinseca del desiderio del bene (elemento oggettivo). Questa integrazione è opera della ragione, che deve dirigere l'agire umano verso la realizzazione della comunione: amore e ragione si trovano fin dall'inizio, intrinsecamente e originalmente uniti.

In questa esperienza si svela anche il senso ultimo della vita, come vocazione ad una comunione delle persone nella storia mediante il dono di sé (GS 24). La libertà trova così il suo senso, secondo una dimensione più radicale della semplice capacità di scelta: è vocazione al dono di sé nella realizzazione di atti capaci di esprimere la persona: cioè, atti eccellenti.

Assumendo, come punto di avvio, l'esperienza dell'amore si coglie anche come la riflessione etica non consista in una deduzione logica da principi, ma nella luce di una conoscenza che guida la vita. È qualcosa di completamente diverso da una morale intesa come un sistema di norme (*legalismo*) o di regole logiche necessarie per la loro formulazione (*razionalismo*).

Alla luce di queste sottolineature, l'alleanza sacramentale, che è centrale per l'impegno etico quale vita nuova in Cristo, è il compimento di un'alleanza piena e definitiva in Cristo. Dio si rivela, infatti, per ammettere l'uomo alla comunione con Lui e vivere in Cristo una vita nuova.

Il carattere scientifico dell'opera del Dicorato è espresso abbondantemente nell'intrinseca razionalità dell'argomentare teologico, oltre che dal poderoso apparato bibliografico e metodologico.

L'Autore sottolinea come fede e ragione dialoghino in modo molto stretto e la teologia rivela un'elevata dignità razionale e relazionale. Così al centro del discorso teologico, biblicamente fondato e razionalmente dimostrato, si pone la centralità della persona umana, della sua altissima dignità e vocazione in Cristo, che le permette di scoprire e vivere la vocazione dell'amore in cui si compie ogni impegno morale e la realizzazione di ogni suo desiderio.

Il fondamento dell'agire morale del cristiano è intravisto come la risposta alla domanda circa il fondamento, cioè la vita buona e la

beatitudine. Il fondamento della vita morale è la vita in Cristo, che ha il suo dinamismo fondamentale nel «portare frutto nella carità» (cfr. *Gal* 5,6).

La fede animata dalla carità fiorisce nelle opere, tramite le virtù. Le opere sono dunque il frutto della fede vissuta; ciò costituisce il dinamismo nuovo della libertà cristiana.

Le virtù non sono concepite semplicemente ed esclusivamente come perfezionamenti di qualche potenzialità umana, bensì come atteggiamenti esistenziali ultimati dalle beatitudini del regno.

Così diventano fattori in cui vengono congiunti il Dio trascendente e il suo dono di felicità e l'uomo desideroso della pienezza di felicità che non è in grado di darsi, ed insieme dono e impegno s'intrecciano per spingere l'agire umano verso quella eccellenza (perfezione) tracciata dal Padre. In questo modo «la teologia morale, infatti, non solo guarda all'origine dell'uomo ma anche alla sua destinazione, al suo *telos* felicitante e salvifico» (pp. 120-121).

L'agire così inteso si contraddistingue da quello promosso dalla morale minimalista dell'obbligo stabilito dalla legge, dimodoché «il ruolo normativo consegue al fine virtuoso (la beatitudine incoativa e vocazionale alla vita buona e alla felicità)» (p. 90).

Tra le prospettive che l'Autore fa emergere con particolare evidenza, come già accennavo, vi è quella pneumatologica. È un'attenzione di particolare rilievo non solo per la poca attenzione che essa ha ricevuto nel passato, ma soprattutto per le opportunità di sviluppo e di effettiva significatività che essa apre alla proposta morale.

Si pensi, ad esempio, al superamento dell'impostazione troppe volte conflittuale tra soggetto e oggetto, tra coscienza e norma, tra individuo e comunità. Elaborate alla luce dello Spirito Santo, le istanze legittime proprie di queste realtà si svelano non in contrapposizione, ma in feconda e indispensabile reciprocità. In tal modo la proposta morale diventa capace di far incontrare salvificamente la profondità e la radicalità della vita nuova, donataci dal Padre in Cristo, e la storicità dell'uomo, segnata da limiti e debolezze, superabili solo attraverso un cammino graduale.

Lungo questo cammino, soprattutto nel passaggio dal vizio alla virtù, interviene per il credente l'azione dello Spirito Santo, che con i suoi sette doni completa l'opera che la sola sapienza etica non potrebbe portare a termine. Infatti nel passaggio dal vizio alla virtù e dalla virtù al dono dello Spirito, emerge con più evidenza il significato di ognuno di essi.

È quanto lo stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica* sembra suggerire: delineando l'articolazione della catechesi morale, come catechesi della "vita nuova" che mette «in luce con estrema chiarezza la gioia e le esigenze della via di Cristo», pone in primo piano la «catechesi dello Spirito Santo, Maestro interiore della vita secondo Cristo, dolce ospite e amico che ispira, conduce, corregge e fortifica questa vita» (n. 1697). Questo non per cadere in spiritualismi e in intimismi, che finiscono sempre con lo svuotare l'imperatività morale dei suoi contenuti oggettivi e della necessaria incidenza nella storia, ma per dare ad essa quella profondità che la rende capace di recepire tutta la novità, che il Cristo le dona.

Dalla lettura complessiva del volume emerge che l'agire cristiano è colto nella sua impostazione autentica che lo percepisce dal nesso intrinseco tra fede e morale, al di là delle distorsioni storiche e attuali (dualismo etico di taglio nominalista, secolarizzazione della morale di impronta luterana dovuta all'esclusione degli atti dall'orizzonte soteriologico, odierne espressioni varie dell'orizzontalismo o dell'indeterminismo etico). La verità salvifica e la verità morale si implicano a vicenda. L'agire del cristiano nel mondo è una espressione della sua fede. La dinamica della libertà cristiana congiunge la carità e i comandamenti fino al dono di sé al seguito di Cristo.

Mi piace concludere con alcune osservazioni di natura epistemologica. L'Autore ci offre uno studio in cui emerge un tentativo — a mio parere ben riuscito — di *transdisciplinarietà*. È quanto auspicato anche da Papa Francesco nella Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche: «In tal senso, è senz'altro positiva e promettente l'odierna riscoperta del principio dell'interdisciplinarietà: non tanto nella sua forma "debole" di semplice multidisciplinarietà, come approccio che favorisce una migliore comprensione da più punti di vista di un oggetto di studio; quanto piuttosto nella sua forma "forte" di *transdisciplinarietà*, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio» (n. 4d).

La transdisciplinarietà deve intendersi come lo stadio più elevato di integrazione tra discipline in cui le relazioni avrebbero luogo all'interno di un sistema senza frontiere stabili tra le materie stesse. Essa dà luogo a un orizzonte unitario partecipato e mette in opera un'assiomatica comune a un sistema di discipline. Si tratta quindi

di una integrazione globale all'interno di un sistema. La categoria fondamentale operante in questa prospettiva è quella di integrazione.

La transdisciplinarietà è qui intesa come una indagine caratterizzata da una dipendenza "verticale" che il metodo e l'oggetto di una data disciplina possono assumere quando vengono compresi alla luce di un sapere più generale e fondante, dal quale può acquisire principi operativi, asserti o modelli esplicativi.

Occorre precisare che non è stata soltanto la complessità dell'oggetto di studio a suggerire e a richiedere un approccio interdisciplinare o transdisciplinare ma anche altri fattori. Il metodo transdisciplinare richiede che vengano espressi i legami tra le varie discipline intente a esprimere la nuova visione della realtà e puntando al recupero di un punto di vista sintetico. È una metodologia che sicuramente potrà offrire una nuova visione del reale se saprà alimentare un autentico dialogo, una libera coesistenza fra le varie discipline, e se saprà operare con una razionalità aperta su tematiche legate alla finalità, al significato della realtà naturale e più in generale alle tematiche metafisiche sui fondamenti e sulla trascendenza.

Si auspica che la prospettiva transdisciplinare così come affiora dal presente volume possa essere un sentiero verso una unitarietà del sapere dove ogni disciplina, pur rimanendo fedele al suo oggetto di studio e alla propria metodologia, è capace di accogliere i contenuti di verità provenienti dalle altre discipline, farsi da essi interrogare ed entrare in una dimensione nuova, quella della verità di tutti i saperi nella sapienza, nell'amore.

Abbreviazioni

AB	Analecta Biblica
AB. S	Analecta Biblica. Studia
BAM	Biblioteca di ascetica e mistica
BC	Biblioteca di cultura
BCC	Biblioteca di cultura cristiana
BCF	Biblioteca di cultura filosofica
BCR	Biblioteca di cultura religiosa
BCS	Biblioteca di cultura storica
<i>BEL</i>	<i>Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae»</i>
BJ	Bibbia di Gerusalemme, Bologna 2009
B – M	Bibliotheca – Manualia
BPSPA	Benedictina Publishing St. Paul's Abbey
BSR	Biblioteca di Scienze Religiose
BTC	Biblioteca di Teologia Contemporanea
<i>Cb</i>	<i>Collana biblica</i>
Cb	Commentari biblici
CB	Commenti biblici
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano 2005
CCL	Corpus Christianorum. Series Latina, Turnhout 1953
CJA	Christianity and Judaism in antiquity
CLV	Centro Liturgico Vincenziano
CNT	Commentaire du Nouveau Testament
CO	Credere oggi
CP	Classici del pensiero
CPR	Classici del pensiero religioso
CR	<i>Copiosa Redemptio</i>
CSB	Commenti e studi biblici

CSC. S	<i>Caro Salutis Cardo. Studi</i>
CSEANT	Commentario storico ed esegetico all'Antico e al Nuovo Testamento
CTNT. S	Commentario Teologico del Nuovo Testamento. Supplementi
CT	Collana di teologia
Ct	Contributi di teologia
CTS	Corso di teologia sistematica
DA	Di fronte e attraverso
DC	Dogmatica cattolica
DE	<i>Dizionario di ecclesiologia</i> (a cura di), G. CALABRESE – P. GOYRET – O.F. PIAZZA, Roma 2010
DETM	<i>Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale</i> (a cura di), A. VALSECCHI – L. ROSSI, Roma 1973, 1974 ³
DH	Concilio Vaticano II, Dichiarazione <i>Dignitatis humanae</i> sulla libertà religiosa (7.12.1965), in <i>EV</i> 1 / 1042–1086
DH	<i>Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum, edizioni bilingue</i> (a cura di), H. DENZINGER – P. HUNERMANN, Bologna 1908, 2009 ⁴⁶
DM	Dibattito per il Millennio
DPL	<i>Dizionario di Paolo e delle sue lettere</i> (a cura di), G.F. HAWTHORNE – R.P. MARTIN – D.G. REID, Cinisello Balsamo (Milano) 1999, 2000 ²
DPV	<i>Dizionario di pastorale vocazionale</i> (a cura del), Centro internazionale vocazionale Rogate, Roma 2002
DS	<i>Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire, V</i> (a cura di), F. FLOT, Paris 1964
Ds	Documenti e studi
D. SR	<i>Dissertatio. Series Romana</i>
DT	<i>Dizionario teologico</i> (a cura di), G. RIVA, Brescia 1966
DTE	<i>Dizionario teologico enciclopedico</i> (a cura di), L. PACOMIO – V. MANCUSO, Casale Monferrato (Alessandria) 1993, 2004 ⁴
DV	Diaconia alla verità
DV	Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica <i>Dei Verbum</i> sulla divina rivelazione (18.11.1965), in <i>EV</i> 1 / 872–911